

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti

Giovedì 31 ottobre abbiamo affrontato il viaggio di andata in Kosovo, tutto si è svolto senza problemi, in sole 15 ore siamo giunti alla nostra sede di Mitrovica. Anche il viaggio di ritorno, intrapreso giovedì 7 novembre, è andato molto bene, tutto è filato liscio e ci sono bastate 13 ore per coprire il tragitto Mitrovica/Milano, un vero record! Nonostante un ritmo di viaggio allegro, non ci siamo fatti mancare le soste e persino un improvvisato picnic.



Alla missione hanno preso parte otto volontari, tutti si sono impegnati su tutto, ma ognuno in particolare ha svolto il proprio ruolo. Umberto si è occupato dell'organizzazione e della gestione della missione, mentre Marinella ha sviluppato i Progetti sanitari e svolto gli incontri con le Associazioni locali. Silvana ha effettuato le visite famiglia e ha affiancato i volontari più giovani supportandoli e sostenendoli. Danilo ha svolto le pratiche necessarie per l'arrivo del camion e poi ha provveduto alla gestione e consegna degli aiuti.



Paolo ha provveduto alla consegna degli aiuti e alla sistemazione del magazzino, il suo è sempre un aiuto indispensabile . Infine Gabriele, Marica e Jacopo si sono messi a disposizione per ogni necessità, il loro apporto è stato importante, si sono prodigati nello scarico del camion e nella consegna degli aiuti, qualificante poi il loro intervento in alcune scuole di Mitrovica, in particolare a Nord presso Handikos, dove hanno interagito con tanti bimbi.



Capitolo 2: la preparazione degli aiuti e il carico del camion

La preparazione degli aiuti questa volta è incominciata molto presto, erano i primi giorni di giugno quando abbiamo iniziato a ritirare i materiali.



Per circa quattro mesi abbiamo dedicato ogni fine settimana all'allestimento degli aiuti umanitari, un attività pesante e impegnativa ma fortunatamente condivisa tra tanti volontari che generosamente ci hanno aiutato.



Abbiamo dedicato giugno, luglio e agosto al ritiro e imballo degli arredi, mentre in settembre si sono svolte le raccolte alimentari nei supermercati. Infine in ottobre il carico si è concretizzato con la preparazione dei pacchi aiuti contenenti cibo e abbigliamento, e il confezionamento dei kit scolastici, delle stoviglie e tutti gli altri materiali richiesti.



Un lavoro organizzato e cadenzato, un carico d'aiuti non si improvvisa, è così che ogni fine settimana abbiamo sviluppato quanto programmato e pianificato a tavolino. Dopo tanti mesi di lavoro è giunto finalmente il giorno del carico, domenica 27 ottobre di primo mattino il camion era davanti a noi e 15 volontari erano pronti a riempirlo.



Le operazioni di carico si sono svolte senza problemi e tutto sommato con fatica relativa, questo grazie alla favorevole situazione ambientale e alla già citata presenza di tanti volontari. L'attività si è svolta in un clima sereno e

scherzoso, il gruppo ha faticato senza problemi perchè pienamente convinto e cosciente dell'utilità dell'opera che Asvi realizza.



In meno di cinque ore il camion è stato caricato è quindi pronto per partire alla volta di Mitrovica, vi giungerà sei giorni dopo e noi saremo li ad accoglierlo per scaricarlo, di questo ne parleremo nel prossimo capitolo. Guardiamo tutti il grande automezzo che parte e il pensiero si dirama in due direzioni, la prima è quella dedicata all'ansia perchè il viaggio vada bene, l'altra, quella più attuale e presente, è quella della riconoscenza nei confronti di tutti i donatori e volontari che ancora una volta ci hanno permesso di allestire un camion di aiuti umanitari necessari per i più deboli.



Capitolo 3: lo scarico del camion

Sabato 2 novembre di primo mattino siamo pronti ad accogliere il camion. Ci siamo tutti! Il camion, i volontari Asvi e i tanti volontari locali venuti ad aiutarci. Appena il camion è posizionato Umberto da il via allo scarico.



Danilo si occupa delle merci che entrano in magazzino, il suo è un compito gravoso, deve gestire i pacchi e materiali che incessantemente arrivano e contemporaneamente deve arginare l'entusiasmo dei volontari che non capiscono che tutto ha un perchè e che nulla è lasciato al caso.



Lo scarico del camion, grazie all'esperienza acquisita, è organizzato in ogni dettaglio e risulta essere realizzato in maniera ottimale. L'intera operazione avviene sotto il controllo di Marinella che svolge il ruolo di raccordo tra Umberto che è sul camion, Danilo che gestisce il magazzino e Paolo che carica gli automezzi che partiranno subito per consegnare gli aiuti.



Il camion è un enorme contenitore, lungo 14 metri, largo 2,30 e alto 2,40, il numero di pacchi e colli contenuti superano i 2000 pezzi per un peso di circa 20 tonnellate. Pensiamo che questi numeri ben illustrino l'importanza del carico di aiuti umanitari che ancora una volta siamo riusciti ad allestire per la popolazione kosovara, quella più povera e in maggior difficoltà.



In sole tre ore il camion è stato svuotato, questo grazie all'efficiente e efficace organizzazione, ma anche e soprattutto alla generosa opera dei tanti volontari. Sono state davvero tante le persone che ci hanno aiutato, in particolare ringraziamo gli amici dell'[Associazione sordomuti](#) e quelli di [Opfakkos](#), ma anche i numerosi vicini di "casa" che non ci fanno mai mancare il loro supporto, dimostrandoci così la loro approvazione per quanto facciamo



Non possiamo poi dimenticare l'impegno e la fatica dei volontari Asvi, senza distinzione di sesso e età, ognuno si è speso senza alcun risparmio. Come ormai consuetudine, lo scarico del camion si è concluso con un piccolo spuntino, tutti i volontari si sono ritrovati nella nostra sede per festeggiare con un brindisi la buona riuscita di una buona azione. Pochi momenti di serena e gioiosa condivisione, poi di nuovo al lavoro. Il camion riparte, i due furgoni Asvi e il camion noleggiato muovono alla volta dei beneficiari per consegnare immediatamente gli aiuti, mentre il resto del gruppo si mette al lavoro in magazzino per preparare gli altri materiali da donare.

Concludiamo il capitolo riferendo che questo trasporto non è costato nulla, ci è stato offerto dalla compagnia di trasporti Shega Trans Sha, ringraziamo sentitamente l'azienda albanese ma anche gli amici e sostenitori kosovari che hanno consentito che questo avvenisse, in particolare ci riferiamo all'amico Arten Bajrushu con il quale condividiamo tante attività di volontariato in Kosovo.



Capitolo 4: la consegna degli aiuti

Dopo i tanti mesi trascorsi a preparare gli aiuti e la fatica degli ultimi tempi con il carico e lo scarico del camion, la consegna degli aiuti diviene un'attività pesante ma dolce, in fondo abbiamo tutti lavorato per questo. I furgoni vengono caricati di continuo e Danilo e Paolo, con l'aiuto di tutti i volontari, provvedono alla consegna dei preziosi e tanto attesi aiuti.



La fatica è grande e ben suddivisa fra tutti, ma chi si reca nelle famiglie per consegnare gli aiuti riceve grandi gratificazioni. Il sorriso dei bimbi all'arrivo dei letti, o l'abbraccio della nonnina a quello del frigor, sono gioie impagabili.



Il nostro agire tiene conto delle necessità di tutti, nel limite delle possibilità cerchiamo di soddisfare i bisogni indispensabili di anziani, bambini e famiglie. Un'attenzione speciale la prestiamo però alle Associazioni che si occupano di bisogni specifici, quali il supporto ai diversamente abili.



In particolare sosteniamo con supporti sanitari, attrezzature, farmaci, abiti e cibo le Associazioni locali che si occupano dei sordomuti, dei non vedenti, di disabilità fisiche, del sostegno alle donne maltrattate, dell'infanzia, delle vedove e orfani di guerra e dei bimbi abbandonati. Un lavoro indispensabile.



Sono 15 le Associazioni locali che sosteniamo, mentre le famiglie sono 400, migliaia di persone che dal nostro aiuto dipendono e grazie al quale riescono a sopravvivere. Noi le conosciamo tutte, gli aiuti li consegniamo di persona, perchè faticare per una giusta causa è nobile, faticare inutilmente è da stupidi. Forse qualcuno ci frega, ma quanti traggono forza e vita dal nostro aiuto? Davvero tanti e questo ci dà la forza di ripensare un nuovo carico d'aiuti umanitari per il Kosovo, quello che allestiremo per aprile 2014.



Capitolo 5: una casa tutta nuova per la famiglia Hoxaj

Raccontiamo brevemente la storia che ci lega al sig. Hoxaj, nome fittizio per il doveroso rispetto che naturalmente merita. Conosciamo questa persona da circa quattro anni, visitammo un suo figlio nel corso del primo screening sanitario bambini, la diagnosi confermò una malformazione fisica non curabile. Da quel giorno l'indomito sig. Hoxaj non ci ha mai fatto mancare la sua presenza, ogni volta che arriviamo in Kosovo puntualmente lui arriva da noi per chiedere aiuto, in particolare i pannoloni per il figlio malato. Questa sua necessità è sempre stata soddisfatta, talvolta abbiamo donato anche generi alimentari, quando era in grado di trasportarli, perchè giunge da un villaggio molto lontano e utilizza l'autobus, quindi l'operazione è faticosa.



Ogni missione è la stessa scena, il sig. Hoxaj arriva alla nostra sede, lo accogliamo salutandolo e consegnandogli poi 8 pacchi di pannoloni, lui incomincia il solito racconto strappalacrime, le malattie, la povertà, il bisogno, mostra ricette e fatture e conclude chiedendo dei soldi. Talvolta gli abbiamo donato qualche euro, ma gli aiuti consegnati sistematicamente sono cospicui, e purtroppo la sua è una situazione simile a tutte le altre, per cui dobbiamo dosare le nostre esigue risorse. Nello scorso settembre, nel consueto incontro, è arrivata la solita richiesta di denaro. Quel giorno la cosa ci ha infastidito e incuriosito e abbiamo quindi chiesto "sig. Hoxaj ma perchè non smette di cercare degli spiccioli e ci parla seriamente della sua situazione, vediamo cosa possiamo fare" La domanda è stata recepita benissimo, abbiamo trascorso alcune ore ad ascoltarlo e abbiamo proposto delle soluzioni. Un mese dopo, cioè nel corso di questa missione, quanto promesso è stato consegnato e molti problemi abitativi e sono stati risolti.



Il sig. Hoxaj ci aveva raccontato di una famiglia composta da nove persone, una casa priva di arredi e la mancanza di cibo e abiti. Abbiamo allestito tutto quanto necessario e ci siamo fatti carico di portarglielo sino al villaggio, naturalmente lui ci ha aiutato a scaricare il nostro camion. Il camioncino è partito per il villaggio dove tutti gli aiuti sono stati scaricati e un nostro volontario, Paolo, ha seguito l'intera operazione. Ora il sig. Hoxaj ha finalmente una nuova casa e con lui la sua famiglia. La prossima missione verificheremo che tutto sia stato montato e utilizzato, in particolare la cucina, la sala e tre camere da letto. Concludiamo il racconto dicendo che il sig. Hoxaj, prima di partire dalla nostra sede con il camioncino carico, ha salutato Umberto senza mancare di chiedere qualche euro, naturalmente ha ricevuto uno sguardo fulminante che ha recepito molto bene.



Capitolo 6: la donazione di videoingranditori

Grazie alla donazione di video ingranditori da parte dell'Associazione Nazionale Subvedenti, abbiamo potuto dotare la sezione di Mitrovica dell'Unione ciechi di numerose apparecchiature. L'Unione ciechi in Kosovo rappresenta tutti i tipi di malattie legate alla vista, quindi i suoi associati non sono solo ciechi ma anche ipovedenti, per questo necessitavano di ingranditori e materiali simili quali lenti e visori portatili. Tutto questo ci è stato consegnato nella scorsa primavera e nel corso della missione di ottobre abbiamo potuto donarlo alla sezione ciechi di Mitrovica.



Forte e sentito è stato il ringraziamento, che con piacere e doverosamente condividiamo con ANS - Associazione Nazionale Subvedenti. Gli apparati sono stati prontamente messi in funzione, ora sono a disposizione dei sub vedenti presso la sede dell'Unione ciechi di Mitrovica, due videoingranditori, su precisa richiesta della dirigenza locale, sono stati destinati alla scuola per non vedenti e ipovedenti di Peja in Kosovo. I nostri volontari hanno

montato tutte le apparecchiature spiegandone il funzionamento ai responsabili, in modo che poi a loro volta fossero in grado di utilizzarle e farle utilizzare.



Capitolo 7: due scuole di Mitrovica Nord

Già da alcuni anni seguiamo due scuole di Mitrovica nord, entrambe sono frequentate da bambini di etnia Rom e sono ubicate nello stesso edificio. Il primo contatto è avvenuto tramite mail, nell'aprile 2012 ci hanno scritto un'accurata lettera dove ci descrivevano la situazione socio economica degli studenti e le difficoltà operative. Pochi giorni dopo eravamo in Kosovo e abbiamo incontrato i due direttori i quali ci hanno illustrato la situazione. Ogni scuola ospita circa 100 alunni, tutti di etnia rom, distribuiti sulle 8 classi, dalla prima all'ottava. Nello stesso edificio ci sono le 2 scuole che, dividendosi le aule, seguono ragazzi rom. Hanno preferito continuare a rimanere 2 scuole separate perché già prima della guerra erano due scuole distinte. L'80% circa degli studenti proviene dalla zona sud di Mitrovica dove si trova il campo rom. I Direttori ci riferiscono che dal punto di vista economico e familiare la situazione è piuttosto difficile per tutti i bambini che frequentano la scuola.



Inoltre gli studenti non sono motivati all'apprendimento e alle attività scolastiche e, a conclusione del ciclo di studi primario, quasi nessuno continua con gli studi superiori ma cercano subito un'occupazione, anzi alcuni iniziano a lavorare nel corso degli otto anni di scuola primaria. L'incontro si conclude con la richiesta di supportarli con materiali didattici e strumentazioni informatiche, questo proprio per prevenire l'abbandono scolastico e stimolare la partecipazione degli studenti. D'allora abbiamo fatto nostra questa necessità, e in occasione dei trasporti d'aiuti umanitari, non manchiamo di far giungere alle due scuole quanto necessario. Ovviamente non sempre siamo in

grado di reperire gratuitamente il materiale scolastico, quindi, come avvenuto nella missione di ottobre 2013, stanziamo una cifra per acquistare quanto serve. Nel corso della missione di ottobre, l'acquisto dei materiali l'abbiamo effettuato in Kosovo, perché siamo venuti a conoscenza dell'esistenza di un magazzino di cancelleria all'ingrosso nella capitale Pristina. Vi ci siamo quindi recati e abbiamo effettuato un bel acquisto, quaderni, matite, penne temperini, e molto altro ancora, il tutto è stato inserito nei numerosissimi zaini che avevamo portato dall'Italia e finalmente consegnato alle due scuole. La consegna si è trasformata in un momento di gioia e soddisfazione, tutti gli studenti presenti hanno partecipato allo scarico, donandoci momenti di vera felicità. Il sorriso di quei bimbi ci ha reso più consapevoli e determinati nel portare avanti i nostri Progetti.



Capitolo 8: Associazione Qmfg

Qmfg è una delle numerose associazioni che rientrano nel nostro Progetto sostegno famiglie, il suo impegno principale è quello di supportare le donne e i bambini che subiscono violenze e maltrattamenti in famiglia. Oltre a gestire una casa accoglienza, provvede ai bisogni delle persone che tornano in famiglia dopo il periodo di assistenza nella loro struttura. Asvi si è fatta carico di garantire gli aiuti alimentari per 30 famiglie, Qmfg si occupa poi di consegnare direttamente gli aiuti. Per farlo necessita della scorta della polizia, questo perché le persone che esercitano in famiglia le violenze su donne e bambini, quasi sempre si tratta dei mariti, reagiscono in maniera violenta alla vista dei volontari di Qmfg ritenendoli intrusi e nemici.



Come è noto, il nostro aiutare prevede una partecipazione diretta di Asvi, per questo affianchiamo le Associazioni locali nelle visite famiglia e nella consegna degli aiuti. Questa volta siamo andati nella zona nord di Mitrovica. In compagnia di Fidane, responsabile di Qmfg, e scortati dalla polizia, abbiamo incontrato alcune famiglie e consegnato loro i pacchi aiuti. Ogni racconto ha lasciato in noi tristezza, tante storie ma tutte uguali, storie di miserie e violenze, sempre consumate su donne e bambini. Ci congediamo da quelle persone con uno stato d'animo pesante, la rabbia si stempera grazie all'auto della polizia che necessita d'essere spinta per poter ripartire. La spingiamo e sorridiamo, pochi secondi che alleggeriscono il clima pesante.



Capitolo 9: Associazione Fisniku

Fisniku è il nome che si è dato un Associazione di Drenas, la bella storia di questa organizzazione di volontariato è che si è costituita in una fabbrica e vi fanno parte tutti i lavoratori. La loro missione è quella di aiutare le famiglie più bisognose della città in cui la fabbrica è ubicata. Il nostro sostegno anche in questa occasione è stato importante, arredi, abiti, cibo e molto altro, il tutto distribuito prontamente alle persone maggiormente in difficoltà. Questo nostro impegno non è passato inosservato alla dirigenza della fabbrica, la quale si è impegnata a finanziare il prossimo camion di aiuti umanitari che porteremo in Kosovo nell' aprile 2014. Ci pare che questa forma di sostegno reciproca sia davvero importante e che sancisca che il nostro agire stia veramente sensibilizzando la società kosovara.



Capitolo 10: Progetto sostegno famiglie

Sono 350 le famiglie sin qui sostenute grazie al Progetto, ma nel 2014 aumenteranno ulteriormente, pensiamo di poter arrivare sino a 500.

Questo perchè ci pare che il Progetto sostegno famiglie, avviato nel 2011, abbia davvero raggiunto gli obiettivi prefissati. Tante famiglie, persone, anziani e bambini, hanno ricevuto aiuto, l'aiuto che consente almeno di sopravvivere. Collaborare con le organizzazioni di volontariato locale ci permette di raggiungere molte più persone, ci consente di moltiplicare i risultati senza aumentare gli sforzi, questo perchè l'impegno viene suddiviso tra tante persone, tutte mosse dalla stessa buona volontà.



La buona riuscita dell'attività è legata al corretto agire dei responsabili delle associazioni locali ma soprattutto al nostro impegno nel controllo e verifica di quanto desideriamo realizzare. Per questo nel corso di ogni missione incontriamo tutti i referenti locali e svolgiamo numerose visite nelle famiglie da loro seguite. Un lavoro importante e indispensabile che ci consente di scoprire situazioni ancora più difficili di quelle segnalate o di smascherare finti poveri. Il nostro continuo dialogare, unitamente alla presenza sul campo, ci permette di valutare molto bene le situazioni. Questo lo facciamo per rispetto dei donatori, ma soprattutto per il rispetto che abbiamo per noi stessi, che ogni santo giorno ci spendiamo per dare quanto serve a tante persone che altrimenti non saprebbero davvero come fare.



Capitolo 11: Progetto sanitario bambini

Anche questa missione ci ha visto molto attivi per supportare i casi sanitari dei bambini bisognosi di cure non dispensabili in Kosovo. Sono stati consegnati i farmaci, abbiamo fatto visita ai bimbi appena rientrati in Kosovo, Suhejla e Akil, e programmato l'arrivo di Trendelina e Elona in Italia. Un lavoro intenso e importante, grazie al quale è possibile supportare i piccoli pazienti già operati in Italia e quelli che lo saranno a breve. Nonostante le grandi difficoltà economiche, sono 74 i bimbi curati in Italia, di cui 6 nel 2013. Anche quest'anno la Regione Lombardia, nell'ambito del sostegno alla sanità internazionale, non ha erogato nessuna prestazione per i bimbi dei paesi esteri non curabili in loco, un comportamento molto criticabile. Noi comunque non ci siamo persi d'animo e almeno sei vite le abbiamo salvate, la nostra coscienza è tranquilla ma il nostro cuore no. Siamo addolorati perchè non riusciamo ad accettare che un bimbo muoia per mancanza di denaro, siamo anche indignati da una politica, quella della Regione Lombardia, ottusa e cinica, aiutare i più deboli è buona norma di ogni istituzione.



Capitolo 12: una mattina con i bimbi di Handikos nord

I nostri volontari hanno avuto la possibilità di interagire con i bimbi di Handikos nord. L'associazione è da noi sostenuta con generi alimentari e supporti per disabili, il suo scopo istituzionale è quello di assistere socialmente e psicologicamente i tanti disabili con particolare attenzione alle necessità dei bambini. Il suo metodo di lavoro è speculare alla delegazione gemella di sud, quella di etnia albanese, l'unica differenza è l'appartenenza etnica, infatti Handikos nord è ubicata nella parte serba di Mitrovica. I nostri volontari hanno offerto la loro disponibilità e le loro competenze, questo stare insieme ha prodotto una mattinata di grande condivisione e gioia di cui hanno beneficiato tutti, bimbi e volontari. E' stato bello far giocare quei bimbi con i giochi da loro richiesti alcuni mesi fa e ora consegnati. Siamo sempre più convinti che non basti donare ma che serva partecipare.



Capitolo 13: la sede e la vita sociale

Nonostante il numero dei partecipanti tutto è andato bene, si è instaurato nel gruppo un clima positivo e questo ha ben influito nello svolgimento del lavoro ma anche nella condivisione dei momenti conviviali. Ognuno si è speso senza riserve perchè anche la vita sociale fosse davvero un momento di riposo e ristoro. Marinella ha confezionato cene gustosissime, Silvana ha preparato deliziose torte, tutti gli altri, oltre che a sbafare i cibi, hanno svolto i lavori domestici. Disporre di una sede obbliga anche a opere di manutenzione, a questo ci hanno pensato Umberto e Danilo i quali si sono cimentati con lavori di idraulica, elettricità e meccanica. Ma la sede è anche luogo di accoglienza e ascolto, al piano terra abbiamo incontrato decine di persone, talvolta risolvendo situazioni davvero gravi, altre volte dando semplicemente ascolto a chi in realtà aveva solo questa necessità. Al piano terra è ubicato anche il magazzino, il locale dove molto è avvenuto in questo viaggio e di cui abbiamo ampiamente trattato nei capitoli "Distribuzione aiuti" e "Scarico del camion". Comunque prima di ripartire il magazzino si presenta praticamente vuoto, solo i pacchi aiuti e i pannoloni da distribuire nel corso della prossima missione. Tornando alla vita sociale evidenziamo quanto Silvana, laurea in fisioterapia, abbia offerto le proprie capacità alle disperate articolazioni dei volontari provati dalla movimentazione dei materiali, un attività per lei faticosa ma per tutti noi un vero toccasana.



Capitolo 14: il nostro Kosovo

Come di consueto chiudiamo questa relazione con le immagini che ci hanno maggiormente colpito in questa missione. Nessun quadro d'autore, ma solo degli scatti che ci aiutano a raccontare quello che vediamo nel luogo in cui operiamo. La prossima missione si svolgerà dal 21 al 28 gennaio 2014.

Nel corso di questa missione abbiamo incontrato il nuovo Ambasciatore italiano in Kosovo, il dott. Ferrarese Andreas. Un'accoglienza cordiale e cortese, l'incontro è stato utile per conoscersi tra persone che dovranno e potranno collaborare nei prossimi anni. L'Ambasciatore ha dimostrato di conoscere Asvi e si è impegnato per sostenerci.



Mitrovica rimane la città più problematica del Kosovo, il suo essere confine tra due etnie e due religioni, la mette sempre al centro dell'attenzione, e fa sì che ogni tensione politica si infranga su di essa. Le sottostanti cartoline fotografiche evidenziano bene i motivi della separazione, un ponte che divide anziché unire e due religioni diverse. Ma così non è, o almeno a noi pare. Le due religioni predominanti, l'islamismo e il cristianesimo ortodosso non ci sono mai parse come vero motivo di divisione e conflitto. Anche il ponte che divide è un pretesto mediatico. Le due popolazioni sono effettivamente divise, ma più dalla diffidenza e dai timori che dai problemi reali. Il ponte principale di Mitrovica continua ad essere interdetto al traffico automobilistico, ma in altri luoghi tutto procede nella normalità e la situazione nei rapporti si sta davvero normalizzando. Tutto questo tra traffici loschi e commerci legali, talvolta tremendamente poveri come la vendita delle verze o della legna. Sono passati 14 anni dalla fine della guerra e sarebbe davvero ora di smetterla, sarebbe ora di riappacificarsi.



